

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori STANZANI GHEDINI e SPADACCIA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 OTTOBRE 1979

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria

ONOREVOLI SENATORI. — La presente proposta di inchiesta parlamentare si rifà ai disegni di legge già presentati dal deputato Frasca, nel corso della V, VI e VII legislatura, che non vennero approvati sia per la conclusione anticipata delle legislature, sia per mancanza di volontà politica da parte di alcuni Gruppi parlamentari. Riteniamo urgente ed indilazionabile una inchiesta parlamentare sul fenomeno della mafia in Calabria, per le stesse ragioni che avevano indotto il deputato Frasca ad assumere le iniziative sopra ricordate e che, certamente, permangono attuali. Esse vennero così rappresentate nel disegno di legge n. 761, presentato il 15 novembre 1976: « Nel frattempo il fenomeno mafioso si è allargato a macchia d'olio. Presente soltanto in qualche angolo della provincia di Reggio Calabria, nel volgere di un decennio è andato espandendosi in maniera massiccia in tutta quella provincia e nella provincia di Catanzaro e facendo

la sua apparizione, anche se in modo non allarmante, nella provincia di Cosenza.

Il fenomeno opera in maniera diversa nei più svariati settori e si configura come imposizione di "guardiane" abusive in agricoltura, nel sub appalto del trasporto di materiale nel campo dei lavori pubblici, nella imposizione di "mazzette" nell'ambito dell'imprenditoria e del commercio.

Agli strumenti "classici" di cui si serve la mafia, quali l' "avvertimento", l'attentato alle persone ed alle cose, l'intimidazione a rappresentanti dei pubblici poteri, il delitto, si aggiunge, ultimo in ordine di tempo, quello preso in prestito dal banditismo sardo: il sequestro di persona. Esso viene organizzato di frequente anche in regioni diverse dalla Calabria, grazie a forme di collegamento con delinquenti locali, come hanno dimostrato il sequestro di Paul Getty e quello, tragicamente conclusosi, di Cristina Mazzotti.

Molteplici sono le cause che hanno determinato la genesi e l'esplosione del fenomeno mafioso: alcune, storiche, attengono alla formazione dello Stato borghese in Italia, incapace di spezzare le vecchie strutture feudali del Mezzogiorno e, in particolare, in Sicilia ed in Calabria; altre sono riconducibili a fattori socio-economici quali l'arretratezza dell'ambiente, lo stato di sub cultura cui sono costretti a vivere taluni ceti, il forte indice di disoccupazione, prevalentemente giovanile.

Esse vengono ulteriormente esasperate dalla estrema disinvoltura con cui viene esercitato il potere e dalle paurose forme di arricchimento, di parassitismo e di abusi che ne conseguono. Nè si è trovato un valido argine nei pubblici poteri troppo spesso carenti e talvolta sensibili alla connivenza. Un discorso a parte merita la inadeguatezza delle strutture giudiziarie. Il tardivo interessamento del magistrato, la mancata celebrazione dei processi in tempo utile ed il fenomeno macroscopico della scarcerazione per decorrenza dei termini sono fattori che favoriscono il dilatarsi della criminalità in generale e costituiscono una ulteriore e non secondaria causa di recrudescenza del fenomeno mafioso.

Nè va sottovalutato che nei processi attinenti delitti mafiosi non ci sia quasi mai costituzione di parte civile e che questi terminino per lo più con sentenze di assoluzione con formula dubitativa nella fase istruttoria quando sarebbe stato se non altro opportuno un rinvio a giudizio degli imputati.

Le cause appena accennate si riconducono, in gran parte, alla responsabilità dello Stato e della classe dirigente che non hanno saputo o voluto rimuovere le condizioni di estremo abbandono in cui si dibatte una delle più nobili regioni del Paese. Se di primati si vuole ormai parlare, la Calabria può "vantare" quello della disoccupazione, dell'analfabetismo, delle malattie, della mortalità infantile. E questo disegno di legge vuol essere in ultima analisi una ricerca di provvedimenti per arrestare ed eliminare definitivamente il fenomeno mafioso per il quale, se si perde altro tempo, la Calabria rischia di strappare il primato alla Sicilia ».

Abbiamo ritenuto di adottare lo strumento della proposta di inchiesta parlamentare, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento del Senato, perchè riteniamo di dubbia costituzionalità la costituzione con legge di Commissioni di inchiesta bicamerali, salvo i casi espressamente previsti dalla Costituzione.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di accertare le cause del fenomeno mafioso in Calabria.

Art. 2.

La Commissione esaminerà la genesi e le caratteristiche del fenomeno della mafia, il suo sviluppo, le complicità e connivenze eventuali ad ogni livello, dovrà proporre le misure necessarie per reprimerne le manifestazioni ed eliminarne le cause.

Art. 3.

La Commissione è composta da 20 senatori rappresentanti tutti i Gruppi, nominati dal Presidente del Senato su designazione dei rispettivi Gruppi, con criterio di proporzionalità. Il Presidente della Commissione è nominato dal Presidente del Senato, al di fuori dei componenti della Commissione, di cui fa però parte a tutti gli effetti.

Art. 4.

La Commissione deve esaurire i suoi lavori e presentare una relazione al Senato non oltre sei mesi dal suo insediamento. Nella relazione dovranno essere contenuti suggerimenti e proposte concrete circa i provvedimenti che i competenti organi dello Stato dovranno assumere.

Art. 5.

Gli uffici ed i funzionari per l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione sono messi a disposizione dalla Presidenza del Senato.

Art. 6.

Le spese previste per il funzionamento della Commissione saranno a carico del bilancio del Senato.